

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it

<http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrochiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno III numero 4 - Luglio-Agosto 2012

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



"Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì"!
Finalmente il Parco e la Statua degli emigranti sono realtà!
La volontà e la coraggiosa determinazione
hanno reso doveroso omaggio agli emigranti
e hanno aggiunto una "perla" alle bellezze
di Ripabottoni



EDITORIALE

Il mese di agosto è quello più carico di feste religiose e di sagre. Fanno parte dell'essere umano in quanto il rapporto con la divinità e l'incontro con i propri simili rispondono alle esigenze intime della sua natura. L' uomo è un "essere responsoriale", capace, cioè, di dare una risposta a Dio che si rivolge a lui, interpellandolo, ed è un "essere sociale", che si realizza sempre più e sempre meglio nell'incontro e nel rapporto con gli altri.

Le feste, dagli inizi dell'umanità, sono state occasioni per realizzare il duplice obiettivo. La Sacra Scrittura, sia l'Antico che il Nuovo Testamento, riportano tanti contesti di feste e di celebrazioni. Gesù stesso con la sua presenza ha valorizzato e dato senso alle feste.

La tradizione cattolica continua, durante l'Anno liturgico, a celebrare le feste del Signore, perché in esse rivive e si attualizza il Mistero di morte e di risurrezione di Gesù. Ma celebra anche le feste della Madonna per ricordare che anche lei è stata unita intimamente alla vita del suo Figlio Gesù.

Ci si chiede, però, come mai la tradizione cattolica venera anche i Santi e cosa significa "venerare i santi"? Essi sono uniti intimamente al Mistero di Cristo, in quanto ne hanno seguito gli insegnamenti, godono la presenza beatifica di Dio in Paradiso e possono essere esempi di vita cristiana per noi, pur essendo Gesù l'unico modello e l'unico Salvatore.

Se le "feste" cioè il ricordo dei Santi, non raggiungessero l'obiettivo di invitarci a seguire il loro esempio, sarebbero delle sagre, belle finché si voglia, ma che di cristiano e di evangelico non avrebbero assolutamente nulla.

Il grande Papa Paolo VI ha detto di non eliminare le feste e le tradizioni cristiane perché fanno parte del bisogno dell'uomo, come abbiamo scritto sopra, ma bisogna dare ad essere dei contenuti autentici e profondi, e non curare solo l'aspetto godereccio e "festaiolo fin,

"festereccio" che sono fini a se stessi e non produrrebbero nulla di valido per la crescita umana e cristiana dei fedeli.

Credo sia opportuno chiederci da cattolici, che senso diamo alle nostre feste: ci avvicinano di più a Dio, ci spingono alla solidarietà e alla carità verso chi soffre, ci aiutano a migliorare i rapporti con il prossimo? Come responsabile religioso delle nostre due comunità parrocchiali non posso fare a meno di porre a me e a voi, cari fedeli, questi interrogativi.

Sarebbe pura illusione pensare di avere dato l'offerta per la festa esterna, ricreativa e godereccia e così avere a posto la coscienza e "far contento"(!) il Santo. Se vi lasciassi in questa convinzione, carissimi, mancherei ad un preciso dovere di pastore e peccerei gravemente. Sono sagre, belle, utili, piacevoli, necessarie, ma non feste religiose.

Con questo non dico che non si debbano fare anche le feste esterne e ricreative; ma vorrei far comprendere che l'uno aspetto, senza l'altro, non costituisce festa religiosa. Che dire, poi, delle processioni? Esse ci ricordano che dal giorno del battesimo siamo in cammino verso la patria del Paradiso, insieme a Gesù Risorto, alla Madonna Assunta in cielo e ai Santi che ci hanno preceduti per questa strada.

Se non diamo ad esse questo significato, resterebbero piacevoli passeggiate per la conversazione con il vicino o la vicina e ci esporrebbero, giustamente, al ridicolo di chi non crede.

Confidando nella vostra intelligente comprensione, vi auguro di vivere bene le varie festività.

Don Gabriele Tamilia, parroco

Direttore Don Gabriele Tamilia,

Direttore Responsabile Nicola Tamilia

Comitato di Redazione

Mariateresa Giuliano

Roberta Colasurdo

Maria Melfi

Mariateresa Palombo

Stefania Pedrazzi

Samantha Ciarla

Foto Walter La Marca e Lucio Paduano

Ottimizzazione foto Marialucia Carlone e

Paola Trivisonno

Web Master Tonio Colasurdo e

Giuseppe Buonviaggio



Le nostre identità socio-religiose



Las Madonna Assunta a Morrone



San Rocco a Ripabottoni

Il 14 e il 15 agosto sono due date stampate nel cuore e negli affetti dei cittadini della nostra comunità.

E' quasi un dovere, oltre che un piacere, essere presenti nelle celebrazioni delle feste, o tornare espressamente per non mancare agli appuntamenti programmati dalla parrocchia, in collaborazione con i Comitati che si impegnano per essi e dal Comune. Il nostro paese si riempie per due-tre settimane di cittadini che vivono in altre parti d'Italia e del mondo, per immergersi nell'habitat delle origini e per riannodarsi alle loro radici religiose-storico-socio-culturali: segno bello del perdurante senso di appartenenza.

I morronesi residenti in Italia e all'Estero tornano numerosi con piacere e con la soddisfazione di immergersi nel paese che ha dato loro i natali e che li ha visti crescere negli anni dell'infanzia e della giovinezza: si nota dipinta sui loro volti la gioia di essere tornati, sia pure temporaneamente.

Due simboli, due realtà, due principi di identità: la Madonna Assunta, titolare della Parrocchia e San Rocco, Patrono del paese.

Da secoli i nostri antenati si sono sentiti stretti attorno a queste due eccezionali persone: Maria, per essere stata scelta da Dio a dare un corpo al suo Figlio Gesù ed avere ricevuto il premio della sua fedeltà per essere stata Assunta in anima e corpo nella gloria del Paradiso.

San Rocco, per essere stato il campione della carità e della solidarietà verso gli emarginati della società: i lebbrosi e gli appestati, e per essere intervenuto più volte a liberare i cittadini di Ripesi da quel flagello.

Il 12 agosto centinaia di persone, tra residenti e rientrati per le ferie, hanno assistito con piacere e meraviglia al Recital sul Patrono e hanno scoperto cose meravigliose che questo giovane ha saputo fare nel corso della sua esistenza, durata appena 32 anni.

Fra Pierpaolo Fabbri è Sacerdote!

Don Gabriele Tamilia



Durante una calda mattinata del 23 giugno, nel Santuario dell'Immacolata nella Repubblica di San Marino, Pierpaolo Fabbri è stato ordinato sacerdote.

Non è esatto dire che da Ripabottoni da 44 anni non esce più un sacerdote; (il sottoscritto) o, meglio, è vero a metà, in quanto P. Pierpaolo è figlio di Rina Vannelli di Ripabottoni e di Marcello di Rimini. Ho avuto la gioia di partecipare all'ordinazione durante la concelebrazione presieduta dal Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della basilica di San Pietro in Roma, presenti tanti frati minori e preti diocesani.

Il momento più emozionante l'ho vissuto durante l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando, dopo il Cardinale e insieme agli altri concelebrenti.

Imporre le mani sul capo dell'ordinando è segno della partecipazione all'unico sacerdozio ministeriale di Cristo e, quindi, dell'unico presbiterio della Chiesa universale.

P. Pierpaolo è conosciuto dai ripesi poiché spesso veniva a trascorrere le vacanze insieme ai suoi genitori.

La vocazione alla vita religiosa, e francescana in specie, è maturata durante il periodo di intensa partecipazione ai Movimenti ecclesiali.

Gli studi musicali e quelli teologici hanno fatto di lui una persona pienamente realizzata, come è facilmente visibile dal sorriso e dalla gioia che emana dal suo volto.

Il sacerdozio non toglie nulla a tutto quello che ha realizzato da laico, ma costituisce un valore aggiunto che dà maggiore pienezza e consistenza alla sua formazione umanistica, musicale e teologica.

Al momento non conosco gli impegni pastorali che il suo Ministro Provinciale gli darà, ma sono certo che saprà vedere nell'ubbidienza ai Superiori la manifestazione della volontà di Dio e saprà condurre nel migliore dei modi la sua azione di religioso e di sacerdote tra le persone alle quali viene mandato.

Nel mese di agosto verrà a Ripabottoni per celebrare la Messa solenne e per ricevere le nostre felicitazioni e i nostri auguri di un proficuo impegno pastorale.

Ascolteremo anche un suo concerto sull'organo del 1880, appartenuto ad un musicista della "Orchestra Filarmonica di Monaco di Baviera", che, per quella data sarà già stato collocato sull'antiporta della Chiesa di S. Maria.

I nostri più sentiti auguri vadano alla mamma Rina, al papà Marcello e alla sorella Marcella che sono santamente orgogliosi di aver donato un familiare alla gloria di Dio e al bene dei fratelli.

Sia consentito anche a noi ripesi di essere lieti di avere un "semi-paesano" sacerdote e chiediamo a lui "rispolverare" parte delle sue radici.



Il momento solenne dell'imposizione delle mani, prima del Vescovo ordinante e poi dei sacerdoti



Domande e risposte

*Caro don Gabriele,
chi sono i Testimoni di Geova, cosa credono nella loro religione, perché sono così insistenti e petulanti quando incontrano persone disposte a farle entrare in casa, e perché poi non accettano di dialogare, pretendendo di parlare solo loro sfogliando la Bibbia?*
Lettera firmata

Carissimo,
le tue domande sono tante e richiedono una risposta lunga, articolata e complessa che supera lo spazio di un articolo; tuttavia proverò a rispondere nel modo più semplice e breve possibile.

Il nome “*Testimoni di Geova*” è una storpiatura del nome ebraico di Dio “*Jahvé*” יהוה 4 lettere ebraiche poi “*Jeova*” quindi “*Geova*”.

Fondatore degli “*Studenti biblici*” come si chiamavano agli inizi i Testimoni di Geova fu Charles Taze Russell nel 1911. Dallo Stato italiano sono riconosciuti come *Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova*. Si definiscono cristiani ma in realtà non sono cristiani e non sono riconosciuti come tali dai Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Anglicani in quanto non riconoscono la Santissima Trinità, negando la divinità di Gesù, considerato un altro nome dell’arcangelo Michele: ***Gesù non è Dio, ma una specie di divinità inferiore, anche se è un uomo grande e importante.***

Rifiutano la natura spirituale e immortale dell’anima. Hanno tradotto la Bibbia a loro modo; hanno tagliato e travisato tanti passi che non coincidono con le loro affermazioni, interpretandola, quindi, in maniera “fondamentalista”: cioè tutto quello che è scritto nella Bibbia deve essere preso alla lettera; per cui, per esempio, l’uomo sarebbe comparso sulla terra appena 4.800 anni or sono, cioè nell’età neolitica (la pietra già meglio lavorata). Questo è contrario alla scienza. Gli aderenti subiscono un grado di condizionamento all’interno della Congregazione, per cui se non ubbidiscono in tutto ai capi, vengono espulsi e con loro vengono rotti tutti i legami, una vera scomunica. Non possono partecipare a tante feste ricreative; hanno una specie di battesimo per immersione in una vasca o piscina.

Ogni tanto predicano la fine del mondo, che, puntualmente, non si realizza. I loro luoghi di riunione e di culto sono “*La Sala del Regno*”; diffondono la rivista “*La Torre di Guardia*”.

Praticano la predicazione di casa in casa, impedendo ogni forma di dialogo e di ragionamento, arrivando fino all’offesa e all’insulto di chi cerca di contestare le loro false affermazioni sulla Bibbia, come è capitato a me in un incontro che avevo promosso a Provvidenti tra loro e noi cattolici. Se non fossi intervenuto

i cattolici li avrebbero picchiati quando hanno sentito dire nei miei confronti: “*Tu sei il lupo rapace di cui parla il Vangelo!*”

Credono nella risurrezione e ad una futura ricompensa per i giusti: la vita eterna in cielo per i 144.000 (*il piccolo gregge di cui parla la Bibbia*) e sulla terra, trasformata in un paradiso, per il resto dei servitori di Dio-Geova.

Non credono né all’immortalità dell’anima, né all’esistenza dell’inferno e purgatorio e rifiutano decisamente la dottrina della trinità, come abbiamo detto a proposito del rifiuto di Gesù Cristo come Dio.

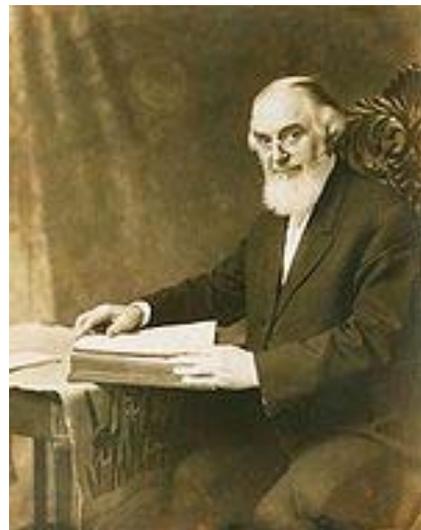
Non partecipano al voto politico e accettano passiva di ogni forma di Governo perché vedono nello Stato l’incarnazione del male.

Non praticano la trasfusione del sangue, anche in caso di pericolo mortale per chi ha bisogno, perché vedono nel sangue la sede della vita; e siccome la vita è personale, non può essere donata agli altri.

Dicono che le affermazioni contenute nella rivista “*La Torre di Guardia*” è l’unico e solo canale usato da Dio per dare la verità.

Noi cattolici dobbiamo essere rispettosi della coscienza degli altri e delle scelte religiose di ciascuno, ma anche di approfondire la conoscenza della propria fede, perché uno dei motivi dell’abbandono e del cambio di religione è proprio la non conoscenza delle nostre verità e la mancanza di pratica *autentica* della vita cristiana.

Quando bussano alle nostre porte di casa dobbiamo essere gentili con loro, ma rifiutare ogni tentativo di proposta di lettura della Bibbia che ci fanno e di invitarli a non farci perdere tempo, a meno che non vogliano accettare di prendere un caffè con noi o a mangiare un dolcetto.



Charles Russell,
fondatore dei Testimoni di Geova nel 1911

All'ombra del campanile... di Ripabottoni

a cura di Domenico Pellegrino



I lavori per il restauro e l'abbellimento della chiesa di Monte Castello procedono a ritmo incalzante: il rifacimento dell'intero tetto, la siepe, il pavimento, il marciapiede intorno all'edificio sacro, la pittura, la sabbiatura della facciata, la bellissima illuminazione interna ed esterna, e i nuovi banchi che costituiscono un utile e prezioso arredamento.

Il parroco ed il Comitato esprimono un doveroso ringraziamento agli offerenti: Leonardo Tamiglia-Michele Cappuccilli, Domenico Frenza, *Donata Grella, Domenico e Giovannino Cristofaro, famiglie Cristofaro e Sauro, Nicola e Angelica Cappuccilli, Cristanziano Carlone e Angelo Barbieri dal Canada.* Saranno realizzati in marmo la sede del celebrante e l'ambone da dove viene proclamata la Parola di Dio.

Sarà restaurata la preziosa statua di San Giuseppe, preda dei tarli, con l'offerta di Matteo Cristofaro dal Canada, che ha già offerto per il restauro della Madonna del Rosario a Monte Castello.

Padre Pierpaolo Fabbri, figlio della concittadina Rina Vannelli, ha celebrato la sua prima Messa a Ripabottoni nel giorno di San Rocco, ha tenuto il panegirico, e ha guidato la processione. Il coro parrocchiale, arricchito con quello di Lupara, ha animato la liturgia. P. Pierpaolo verrà il 14 settembre a tenere il concerto inaugurale sull'antico organo a canne che sarà installato a S. Maria.



Dopo la Messa e la processione, diverse centinaia di persone la sera del 16 agosto sono state inchiodate in piazza a sentire la banda "Amici della Polizia", segno evidente del buon livello culturale dei concittadini residenti e di quelli tornati per le vacanze. Senza togliere nulla alle orchestre di musica leggera, sentite e viste in televisione a livelli di gran lunga superiori, però le bande musicali, che eseguono musica colta, elevano lo spirito e con esso innalzano il grado di cultura di un popolo.

E' segno positivo se circa 40 persone di tutte le età hanno aderito all'invito di don Gabriele di prepararsi per mandare in scena il Recital su San Rocco che ha riscosso un alto livello di gradimento, come risulta da tante congratulazioni ricevute dagli attori. Di questo, però, tratta Renzo in un altro articolo del giornale. Non è mancata la voce critica di qualche persona, che la critica e la calunnia le ha nel DNA, e che, sicuramente, non ha assistito nemmeno alla rappresentazione.

Riuscita e partecipata è stata la festa di Monte Castello, il 13 agosto. Dopo la Messa celebrata nella restaurata chiesa, è stato aperto un ricco stand gastronomico e di bibite. La serata è stata allietata da una applaudita orchestra di strumenti a plectro, diretta dal M° Antonio Di Lauro, della quale fanno parte anche Lucio Paduano e i morronesi Nicolino Minotti e la figlia Francesca. Ottima la presentazione della figlia di Lucio, Noemi.



All'ombra del campanile... di Morrone

a cura di Mariateresa Palombo

Anche la Chiesa della Maddalena è stata dotata di un organo a canne, lo strumento "principe" della Liturgia, come lo hanno definito i Vescovi nel Concilio. Ad accompagnare i canti della Messa domenicale sono Angelo Alfonso all'organo e Andrea Colasurdo alla chitarra.



Commozione e gioia ha destato la riapertura al culto della chiesa del Convento di San Nazario. Dopo i saluti del parroco, del Presidente della Giunta Regionale del Molise, il compaesano On. Iorio, dal Sindaco di Morrone e dell'Arch. Claudio Civerra della Soprintendenza, il Vescovo ha tagliato il nastro per la riapertura della porta; quindi con una liturgia specifica ha dedicato il nuovo altare. La Corale parrocchiale ha animato la celebrazione con canti appropriati, accompagnati all'organo dal M° Antonio Colasurdo.

Giusto in tempo l'organaro Mike Pantera ha terminato l'installazione dell'organo a canne, acquistato d'occasione in Germania dalla Commissione di San Nazario. In eccezione della cappella di San Roberto tutte le chiese di Morrone hanno l'organo a canne; dopo il termine dei lavori della Chiesa Madre sarà restaurato anche il grandioso strumento del 1800.



La restaurata chiesa del Convento di S. Nazario. L'Impresario De Maioribus, Aldo e l'Arch. Civerra

L'Azione Cattolica ha realizzato la somma di euro 700,00 con la vendita delle "scarpelle". Il ricavato sarà devoluto in beneficenza, come sempre.

E' noto che le "scarpelle" dell'Azione Cattolica fanno bene al corpo e allo spirito.

Grande affluenza di fedeli, come ogni anno, c'è stata alla Messa celebrata in piazza la sera della vigilia dell'Assunta.



Il Vescovo e otto dei sedici monaci trappisti che potrebbero venire al Convento di S. Nazario



45 persone si sono impegnate nella rappresentazione del Recital su S. Antonio di Padova che ha presentato una figura inedita e commovente di questo giovane francescano. Un lavoro intenso, impegnativo ma assai interessante, che ha riscosso un meritato successo dal numeroso pubblico che ha assistito.

In parrocchia sono disponibili i DVD che sono una meritata testimonianza di questo lavoro teatrale.



Dalle in testa alla Scuola paritaria, pardon “privata”

Don Gabriele Tamilia

E' stato per me un pallino fisso il problema delle cosiddette “scuole private” e delle polemiche ideologiche, che, a distanza di oltre sessanta anni, durano a morire.

In cosa consiste il problema? C'è una ideologia ancora diffusa che dice di essere libertaria ma che in realtà, nei confronti della libertà di scelta dei genitori per la scuola dei propri figli, non è per nulla libertaria.

Chi pensa che lo Stato non debba finanziare le scuole non statali si appella ad principio della Costituzione che **afferma la libertà per tutti (Comuni, Regio, Province, Parrocchie, Ordini Religiosi, privati ecc.) di istituire scuole ma “senza oneri” (spese) per lo Stato.**

E' una questione che dovrebbe essere risolta da parecchio e che va inquadrata in altri articoli della Costituzione per quanto riguarda il diritto all'istruzione e al diritto delle famiglie a scegliere le scuole che ritengono più idonee per i figli.

E' stato chiarito, o dovrebbe essere chiaro, che quel **“senza oneri per lo Stato”** nell'istituire scuole non statali nella mente dei Padri Costituenti significava solo che lo Stato non debba spendere soldi all'atto dell'istituire scuole da parte dei privati, come costruzione di Edifici scolastici o altro.

Deve essere, poi, rispettato il principio della libera scelta dei genitori, senza per questo essere penalizzati da una doppia tassazione: quella generale, che comprende anche l'istruzione, e le tasse da pagare per la frequenza alle scuole non statali.

E' una grave ingiustizia nei confronti della libertà di scelta, per cui è una libertà solo teorica che dice: **“Vuoi la scuola non statale, pagatela”**. In questo modo si nega il diritto allo studio, universalmente riconosciuto dagli Stati democratici, in quanto rimane un diritto puramente teorico.

Da notare, poi, che la legge 62 del marzo 2000 afferma **il principio del sistema scolastico integrato**; il che significa che lo Stato riconosce il sistema pubblico a tutte le scuole istituite da chiunque, sia privati che Enti civili e religiosi, purché rispettino la normativa imposta dallo Stato. In tal caso tutte le scuole sono pubbliche; invece ancora oggi si dice che queste scuole sono **private**, con il conseguente slogan **Niente soldi alle scuole private, in particolare a quelle cattoliche. Tagli alle scuole paritarie!**



E' giusto che non si diano soldi alle scuole private, cioè a quelle di cittadini professori che si mettono insieme per impartire lezioni ai ragazzi e ai giovani, facendosi pagare e mandandoli a fare gli esami nelle scuole pubbliche, dal momento che non possono rilasciare titoli di studio. (Esempio **Kennedy, Pitagora ecc**)

C'è ancora una testardaggine ad insistere e a sbraitare contro le scuole non dello Stato. Lo Stato stesso, del resto, è ancora duro a non stanziare soldi per le scuole pubbliche non statali, ad accezione di pochi contributi alle scuole dell'infanzia e pochissimi alle scuole elementari paritarie.

E' stato calcolato che un bambino che frequenta la scuola dell'infanzia statale costa dieci volte in più di un bambino che frequenta le scuole delle Suore: 500 euro contro 5.000.



E' chiaro, allora, che se le scuole paritarie non statali dovessero chiudere dalla sera alla mattina, il sistema scolastico statale crollerebbe, mettendo in ginocchio le finanze dello Stato che si dovrebbe accollare l'istruzione di centinaia e centinaia di migliaia di questi studenti. Ma tant'è! L'ideologia è quella che conta. Siamo ancora in un clima di anticlericalismo risorgimentale e massonico, alla faccia dei Diritti dell'uomo e delle libertà costituzionali.

Nel mio insegnamento di storia e di educazione civica ho sempre fatto riferimento a questo dettato costituzionale; ho insegnato prima nelle scuole parificate e poi in quelle statali e ho notato differenze qualitative che non sto qui ad elencare. Ho avute anche esperienza nella gestione di una scuola dell'infanzia parrocchiale, dove a causa di questa balorda legislazione con i paraocchi si faceva fatica a tirare avanti, non ostante i sacrifici e l'abnegazione delle Suore.

Da quanto ho detto, il problema non sono le **casse vuote dello Stato** a non poter sostenere economicamente le famiglie che scelgono le scuole non statali, ma la testardaggine di chi nega l'evidenza per anacronistico **anticlericalismo radicale e antilibertario.**

La “Casa dei nonni d’Italia” vive!

Samantha Ciarla



Allegrìa, risate, giochi e curiosità di grandi e piccini. Questo il clima che ha caratterizzato la “Festa di Primavera” che si è tenuta sabato 9 giugno presso la **Casa dei Nonni** di Ripabottoni.

Una ricca giornata, organizzata dalla direttrice Patrizia Pano con la partecipazione di tutte le associazioni locali, pensata e ideata davvero per tutte le generazioni, per i nonni e i loro nipoti.

Durante la mattinata, gli alunni delle scuole elementari e medie hanno avuto l’opportunità di visitare la struttura che ospita gli anziani e condividere con loro i racconti degli anni della loro giovinezza e soprattutto quelli che erano i giochi di un tempo.

Ai ragazzi è stata mostrata la semplicità ma anche l’originalità dei giochi di una volta, spesso costruiti con materiali poverissimi e nati da una fantasia fervida, in grado di attingere risorse anche dall’ambiente circostante; ed è così che un pezzo di stoffa riempito di carta diventava un pallone e il cerchio di una botte, o i cerchi di vecchie biciclette venivano impiegati nel famoso “gioco del cerchio”.

Un gioco povero che divertiva generazioni intere, fatto di abilità e di movimento che consisteva nel far correre il cerchio sostenendolo e spingendolo con un bastone da soli, o in gruppo, facendo a gara a chi arrivava prima.

Grazie alla visione di un filmato ma anche alle storie raccontate dagli stessi nonni hanno capito come si divertivano alla loro età e quali erano i loro giochi preferiti: *mazz e titt, calchecìop, a ciov cu cupptiell, il cerchio ecc.*

Nel pomeriggio si è passati dalla teoria alla pratica e, divisi in due squadre quella dei tulipani e quella delle margherite, i bambini, i ragazzi, i loro genitori e nonni si sono impegnati nel tiro alla fune, salto con la corda e corsa con i sacchi.

Dopo i giochi i ragazzi hanno allietato tutti i presenti con un concerto e ciascuno di loro si è esibito in un diverso brano musicale.

La manifestazione si è poi conclusa con una ricca merenda, ma non una merenda qualunque bensì una merenda dal sapore “antico”, indubbiamente più salutare di quella a cui sono abituati i ragazzi di oggi. Tutti hanno potuto gustare pane e pomodoro, pane e olio, ferratele e *scrpell*.

Un evento diverso dal solito e soprattutto diverso dalla classica “festa degli anziani” che ha permesso di capire quanto effettivamente il recupero dei giochi tradizionali, per le giovani generazioni, rappresenti la riscoperta della propria storia culturale e materiale, delle proprie origini, del senso di appartenenza. Ricostruire la storia dei giochi nella tradizione di un territorio assume un profondo valore storico e antropologico per tutti noi.



Non essere più ascoltati: questa è la cosa terribile quando si diventa anziani.

Albert Camus

Per gli anziani la solitudine è una prigione a cielo aperto.

Giorgio Panariello

Un vecchio non s’improvvisa. Per

farne uno, occorrono anni. **Pino Caruso,**

Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno.

Marco Tullio Cicerone

Ogni uomo vorrebbe vivere a lungo, ma nessuno desidera invecchiare. **Jonathan Swift**



Pillole di saggezza

A cura di P. Carmine Maurizio

LA SPERANZA

In cielo c'erano migliaia di stelle di tutti i colori:
bianche, argentate, dorate, rosse, blu e verdi.

Un giorno andarono da Dio e dissero:

"Desideriamo andare sulla terra
e poter vivere tra la gente".

"Così sia", rispose Dio.

"Io vi lascio così piccole come siete,
e discretamente possiate scendere sulla terra".

E così, in quella notte,

ci fu una meravigliosa pioggia di stelle.

Qualcuna si fermò sul campanile,
qualcun'altra volò con le lucciole sopra i campi,
qualcun'altra ancora si mescolò
tra i giocattoli dei bimbi,

così che la terra era meravigliosamente scintillante.

Con il passare del tempo però le stelle decisero
di lasciare la gente sulla terra e di fare ritorno in cielo.

"Perché siete tornate indietro?" chiese loro Dio.

"Signore, non potevamo stare sulla terra,
dove c'è così tanta miseria, ingiustizia e violenza".

"Sì", disse Dio, "il vostro posto è qui in cielo.

La terra è il luogo delle illusioni,
il cielo è invece il luogo dell'eternità
e della vita senza fine".

Quando tutte le stelle furono tornate indietro,
Dio le contò e si accorse che ne mancava una.

"Manca una di voi. Ha forse preso la strada sbagliata?"

Un angelo, che era nelle vicinanze, disse:

"No, Signore, una stella ha deciso
di rimanere tra la gente.

Ha scoperto che il suo posto era là,
dove c'è l'imperfezione, il limite,
la miseria e il dolore".

"E chi è quindi questa stella?", volle sapere Dio.

"E' la stella verde, l'unica con questo colore,
la stella della speranza".

Così quando ogni sera le stelle guardavano di sotto
vedevano la terra meravigliosamente illuminata,
perché in ogni dolore umano c'era una stella verde.

Prendi ora questa stella, la stella verde nel tuo cuore.

La stella della speranza non lasciarla andare via.

Non lasciare che si spenga!

**Stai sicuro: lei brillerà sul tuo cammino e con il tuo
cuore illuminato contagerà altre persone...**



LE MANI DI DIO

Un maestro viaggiava con un discepolo incaricato di occuparsi del cammello. Una sera, arrivati ad una locanda, il discepolo era talmente stanco che non legò l'animale.

"Mio Dio, pregò coricandosi, prenditi cura del cammello: te lo affido".

Il mattino dopo il cammello era sparito.

"Dov'è il cammello?" chiese il maestro.

"Non lo so", rispose il discepolo. "Devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinite che gli ho affidato il cammello. Non è certo colpa mia se è scappato o è stato rubato. Ho semplicemente domandato a Dio di sorvegliarlo. E' Lui il responsabile. Tu mi esorti sempre ad avere la massima fiducia in Dio, no?"

"Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello", rispose il maestro. "Perché Dio non ha altre mani che le tue".



Canto brasiliano

Dio solo può dare la fede;

tu, però, puoi dare la tua testimonianza.

Dio solo può dare la speranza;

tu, però, puoi infondere fiducia nei fratelli.

Dio solo può dare l'amore;

tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.

Dio solo può dare la pace;

tu, però, puoi seminare l'unione.

Dio solo può dare la forza;

tu, però, puoi dare sostegno a uno scoraggiato.

Dio solo è la via;

tu, però, puoi indicarla agli altri.

Dio solo è la luce;

tu, però, puoi farla brillare negli occhi di tutti.

Dio solo è la vita;

tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.

Dio solo può fare ciò che appare impossibile;

tu, però, potrai fare il possibile.

Dio solo basta a se stesso;

egli, però, preferisce contare su di te.

“La sola verità è amare”. Recital su San Rocco

Renzo pellegrino



Magnifica esperienza culturale e sociale maturata dal sottoscritto circa il recital della vita del nostro patrono San Rocco dal titolo "La sola verità è amare" scritta e diretta dal nostro parroco don Gabriele Tamilia. Nonostante le mie precedenti esperienze teatrali dove ho interpretato brevi ruoli (seppur di rilievo), non credevo di riuscire ad impersonare al meglio il ruolo eccelso di Rocco di Montpellier. Leggendo la sceneggiatura sulle breve vita del Santo e le rilevanti opere di bene volte ad aiutare tutte quelle persone affette dal morbo della peste in quel particolare periodo storico e sociale dell'Italia e del mondo, sono stato spinto a cercare di interpretare al meglio la sua sacra figura. Il mio pensiero va alle serate di prova nelle quali, anche se qualche volta abbiamo trovato ostacoli e difficoltà tecniche nel procedere, allo stesso tempo, abbiamo avuto modo di divertirci, di trascorrere delle serate tutti insieme, spronandoci a vicenda, il più delle volte ad andare avanti con innumerevoli consigli e riflessioni.

Grazie anche all'impegno di tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo recital, (contando anche sul supporto e la pazienza di alcuni elementi provenienti da Morrone) interpretando gli altri personaggi presenti nella sceneggiatura e grazie anche all'esperienza ed alla precisa regia di don Gabriele, si è potuto raggiungere l'obiettivo prefissatoci: far conoscere San Rocco e la sua breve attività di volontario contro la peste.

Obiettivo pienamente raggiunto vista la grande partecipazione di pubblico presente la sera del 12 agosto accorsa per ammirare questa rappresentazione arricchita da altri due temi fondamentali: San Rocco venerato a Ripabottoni e San Rocco festeggiato oltreoceano dai nostri concittadini emigrati.

È stato per me un grandissimo piacere onorare il nostro santo patrono impersonandolo in questo recital. Per questo mi sento di ringraziare ancora una volta don Gabriele che ha visto in me la persona più adatta ad interpretare questo delicato ruolo di così grande rilievo.





Peppino Barbieri, fiero della sua pianta di fichi, che, insieme agli altri ortaggi, fanno la gioia sua, della moglie Rosalia e di tutti i nostri emigrati in Canada e negli Stati Uniti

La fiducia e la forza di volontà fanno in modo che anche i fichi crescano e fruttifichino nel gelido clima di Montreal. Piantati in un vaso, coperti sotto terra d'inverno, riesposti all'aria e al sole a primavera, coltivati con passione ed amore, questi frutti non hanno nulla a invidiare a quelli dolci e saporiti della nostra Italia.

L'esempio dei fichi è paragonabile alla forza di volontà e alle capacità, ricche di creatività e di inventiva, che hanno permesso a Peppino (Joe) Barbieri, emigrato ripese doc, di fare le esperienze più varie, da quelle più umili e semplici a quelle più complesse, fino a diventare "aggiunto" (quasi un capogabinetto politico) di un deputato federale, già Ministro dell'Emigrazione, Denis Coderre, certamente futuro Sindaco di Montreal e quasi sicuramente Primo Ministro del Canada.

A lui e a suo fratello Angelo dobbiamo la donazione al Comune di Ripabottoni del terreno, (a tutt'oggi non ancora formalizzata l'acquisizione) sul quale sono stati realizzati il Parco degli Emigranti, su progetto dell'Architetto Carlo Melfi, e la collocazione della relativa Statua, opera pregevole dello Scultore di Faenza Guido Mariani. I lavori sono stati eseguiti gratuitamente dalla Ditta Edilgen di Nicola Franchi, con la maestria di Peppino Silvaggio, di altri operai e del vivaista Mignogna.

LE DESTINAZIONI DEI NUOVI PARROCI

- ***Don Elio Moretti***, parroco moderatore, ***don Stefano Chimisso*** e ***don Pio di Rosario*** coadiutori nella Comunità Pastorale di Montenero di Bisaccia.
- ***Don Claudio D'Ascenzo***, parroco di Sant'Antonio in Termoli
- ***Don Silvio Piccoli***, parroco del Sacro Cuore in Termoli
- ***Don Nicola Mattia***, parroco di San Pietro in San Martino in Pensilis
- ***Don Rosario Candigliota***, parroco moderatore e ***don Stefano Rossi*** coadiutore della Comunità Pastorale di Santa Maria a Mare e Sant'Anna in Campomarino
- ***Don Ulisse Marinucci***, parroco di Santa Maria del Monte Carmelo in Termoli

AUGURI DI FECONDO LAVORO PASTORALE